DICHIARAZIONE DI Mataró- 22 GENNAIO 2025

Un movimento sindacale internazionale forte e unito è la strada per affrontare le sfide globali di oggi

Dal movimento sindacale globale, difendiamo i diritti umani collettivi perché le soluzioni si ottengono e si conquistano sempre insieme.

Sottolineiamo la necessità di interventi politici incentrati sulla giustizia sociale e su una base sociale per tutti, al fine di affrontare l'inadeguatezza salariale, la precarietà del lavoro e le disuguaglianze sociali, garantendo una ripresa economica e sociale equa e sostenibile a tutti i livelli – locale, regionale e globale.

Il controllo economico e politico rimane concentrato nelle mani di poche élite facoltose, mentre la popolazione lavoratrice, sempre più impoverita, ha meno diritti e il divario tra chi detiene il potere e la popolazione generale continua a crescere. L'aumento della povertà e la perdita di potere d'acquisto da parte dei lavoratori di tutto il mondo sono stati tra gli impatti economici più significativi subiti negli ultimi anni. Il crescente scetticismo verso le democrazie deriva dal loro fallimento nel mettere le persone al centro delle politiche; al contrario, il capitale e gli interessi privati delle grandi fortune dettano la direzione delle economie nazionali e globali.

Difendiamo il diritto di ogni individuo a una vita dignitosa e pacifica, basata sull'uguaglianza dei diritti e sul lavoro per tutti, indipendentemente da genere, età, orientamento sessuale, credo religioso, razza, lingua, opinione politica, luogo di nascita o qualsiasi altra caratteristica distintiva. La diversità è un valore, mai una barriera.

~ ~ ~

Oggi, la libertà e la democrazia sono sotto attacco in tutto il mondo.

Affrontiamo un'ondata crescente di regimi autoritari e totalitari che non rispettano i limiti del loro potere né proteggono la libertà e i diritti dei lavoratori, delle minoranze, della società civile o dei sindacati.

In quanto movimento sociale più grande del mondo, i sindacati sono i naturali difensori della democrazia e dei diritti umani a livello globale. Come sindacati, siamo in una posizione privilegiata per guidare la lotta per la democrazia. Le nostre strutture promuovono la deliberazione, il negoziato del consenso e l'azione collettiva, dando ai lavoratori il potere di difendere i propri diritti e interessi.

Dobbiamo impegnarci nella lotta per la democrazia su tutti i fronti: nei luoghi di lavoro, nei nostri Paesi e sulla scena globale. Solo attraverso una cooperazione sempre più forte tra le organizzazioni sindacali di tutto il mondo possiamo garantire la continuità della lotta di classe per costruire società più democratiche e assicurare il rispetto della dignità dei lavoratori, nella nostra società e a livello globale.

Il mondo sta attraversando una fase di riallineamento, e il movimento sindacale internazionale deve garantire che i lavoratori organizzati, attraverso i loro sindacati, pongano le basi affinché la democrazia possa prevalere. Una democrazia forte e reattiva, in cui i lavoratori collettivamente determinano la direzione delle loro comunità, dei luoghi di lavoro, dei Paesi e delle istituzioni internazionali. **Esigiamo una democrazia reale.**

La solidarietà internazionale ha svolto un ruolo cruciale nella storia per rivendicare e mantenere la pace e deve farlo di nuovo. La pace è un valore centrale del sindacalismo globale. Difendiamo la giustizia sociale per garantire che la pace sia stabile e duratura. Universalmente, ci opponiamo categoricamente all'uso della violenza per soggiogare un popolo o come strumento di repressione.

Il rifiuto assoluto della guerra e delle atrocità che essa comporta deve portare all'istituzione di un quadro di sicurezza comune. Questo quadro dovrebbe garantire il diritto dei popoli a difendersi da attacchi alla loro libertà, sovranità e democrazia. Deve essere basato sui principi delle Nazioni Unite, affrontando le cause ideologiche, sociali ed economiche dei conflitti e ritenendo responsabili coloro che avviano, alimentano o sostengono i conflitti, così come coloro che commettono crimini di guerra e atti di terrorismo.

Dal sindacalismo globale c'è un appello unanime per la risoluzione pacifica dei conflitti in tutto il mondo. Tutte le organizzazioni sindacali firmatarie esprimono solidarietà con tutti i popoli che soffrono a causa di uno dei 36 conflitti registrati a livello globale. Estendiamo loro la nostra mano e il nostro incrollabile sostegno.

I sindacati di tutto il mondo devono essere inequivocabilmente una forza positiva e devono continuare a essere uniti nella difesa dei principi democratici, del rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale.

~ ~ ~

Milioni di lavoratori in tutto il mondo continuano a subire un eccessivo sfruttamento, percependo salari miseri e sopportando condizioni di lavoro disumane, tra cui l'esposizione a sostanze chimiche cancerogene e una drammatica mancanza di sicurezza sul lavoro. Il lavoro minorile, il lavoro forzato e la tratta di esseri umani persistono nelle catene di approvvigionamento globali. Nel 2023, si stima che 160 milioni di bambini tra i 5 e i 17 anni siano stati vittime di sfruttamento lavorativo, con quasi la metà impegnata in lavori pericolosi.

Il capitalismo oligopolistico nella sua fase avanzata è ormai radicato, e il neo-imperialismo economico è più forte che mai. Le multinazionali, il braccio armato dell'imperialismo, continuano a svolgere un ruolo chiave nella crescita economica diseguale all'interno e tra i Paesi, colpendo in particolare le economie periferiche. L'accumulazione di capitale attraverso i processi globali di produzione e consumo continua a svilupparsi a scapito dello sfruttamento eccessivo delle risorse umane e naturali.

~ ~ ~

La distruzione ambientale e il saccheggio delle risorse continuano senza sosta. Le miniere di materie prime nei Paesi periferici sono essenziali per lo sviluppo delle nuove tecnologie e per sostenere gli attuali sistemi di produzione e consumo, eppure il loro sfruttamento non porta benefici né agli Stati che le ospitano né ai lavoratori locali.

La comunità internazionale ha un debito storico nell'eliminare il sistematico sovrasfruttamento del Sud Globale sotto forma di schiavitù, sfruttamento delle risorse naturali e continue violazioni dei diritti del lavoro e dei diritti umani.

Le multinazionali che guidano le catene di approvvigionamento hanno sede nei Paesi occidentali e nelle principali potenze globali. È essenziale ridefinire il ruolo degli Stati nelle relazioni di lavoro all'interno delle multinazionali, così come il ruolo delle organizzazioni internazionali e dei sindacati su scala globale.

Le multinazionali devono rispettare e applicare i quadri giuridici internazionali in materia di diritti umani. Devono agire come agenti attivi nella promozione dei diritti umani, anziché eluderli. Le aziende dovrebbero essere spazi di convivenza in cui i lavoratori e i loro rappresentanti sindacali siano partecipanti attivi e fondamentali nella costruzione democratica delle imprese e dei luoghi di lavoro.

In molti casi, le grandi imprese globali e il settore finanziario detengono più potere economico, sociale e politico rispetto agli Stati o alle organizzazioni internazionali. Sono direttamente o indirettamente responsabili dell'orientamento e dell'attuazione delle politiche globali. Inoltre, influenzano politicamente e finanziariamente le decisioni e le azioni degli Stati e della comunità internazionale.

Per questo motivo, le organizzazioni sindacali devono svolgere un ruolo essenziale a livello globale nella governance, nella pianificazione, nell'attuazione, nel monitoraggio e nella supervisione attraverso il dialogo sociale. Ancora più importante, **i sindacati devono garantire che esistano meccanismi di trasparenza e controllo affinché i consumatori finali abbiano accesso alle informazioni sulle condizioni di lavoro coinvolte nella produzione dei beni e servizi che consumano, così come sul livello di rispetto degli standard sui diritti umani nelle catene di produzione globali.**

~ ~ ~

La speculazione nei mercati finanziari è stata la causa principale delle principali crisi delle ultime decadi. La Grande Recessione del 2008 è stata la più recente, con impatti senza precedenti sull'economia reale e produttiva. Tuttavia, nemmeno questa evidente dimostrazione dei pericoli della liberalizzazione e della deregolamentazione dei mercati finanziari ha spinto la comunità internazionale ad accordarsi su regolamentazioni e controlli. Diverse iniziative in Europa sono state bloccate.

I paradisi fiscali e i centri finanziari offshore rimangono un altro buco nero che non è stato seriamente affrontato da nessun governo o legislazione internazionale.

I poteri finanziari resistono fortemente all'intervento dello stato in queste questioni. L'attuazione di qualsiasi tassa internazionale, per quanto piccola, richiederebbe misure di trasparenza, ponendo fine all'attività di operazioni opache.

Deve essere concepita e promossa un'architettura fiscale equa e progressiva, insieme a nuovi strumenti finanziari che assegnino i costi del progresso globale a coloro che sono più in grado di sostenerli, piuttosto che a quelli che attualmente ne soffrono maggiormente.

Continueremo a richiedere e promuovere la giustizia fiscale, la limitazione e il controllo del capitale speculativo che non genera lavoro dignitoso né vera ricchezza. Ciò richiede l'attuazione completa dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dei suoi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, così come il Patto per il Futuro volto a trasformare la governance globale attraverso riforme strutturali e una cooperazione internazionale rafforzata.

~ ~ ~

Un lavoro dignitoso e stabile è un elemento fondamentale per il progresso sociale ed economico e rappresenta il principale meccanismo per redistribuire la ricchezza.

A causa della sua importanza centrale nella società, il lavoro dignitoso è stato un obiettivo deliberato delle politiche neoliberiste in tutto il mondo, che hanno cercato di indebolire, rendere più instabili e deregolamentare le relazioni lavorative. Globalmente, le riforme del lavoro promosse dai governi di destra si sono dimostrate ingiuste, inutili e inefficaci. Lungi dal proteggere i lavoratori e creare posti di lavoro dignitosi, mirano a squilibrare le relazioni lavorative, minare la contrattazione collettiva e il dialogo sociale, svalutare i salari, facilitare i licenziamenti e distruggere i diritti dei lavoratori conquistati con fatica.

L'aumento della mancanza di protezione lavorativa rende imperativo un nuovo contratto sociale, uno che garantisca la partecipazione al progresso sociale ed economico, sia a livello individuale che collettivo, e che assicuri sistemi di protezione stringenti per i diritti dei lavoratori.

Il futuro del lavoro implica il dialogo sociale e il mettere le persone al centro dei processi decisionali. Deve affrontare le sfide poste dalla digitalizzazione e dall'implementazione dell'intelligenza artificiale, dalla transizione energetica ed ecologica, dalle sfide demografiche, così come dagli squilibri territoriali. I sindacati devono inoltre garantire l'inclusione di milioni di persone attualmente escluse dal mercato del lavoro, assicurando salari equi e condizioni di lavoro dignitose per combattere il fenomeno crescente della povertà lavorativa e della sottoccupazione che colpisce milioni di persone in tutto il mondo.

~ ~ ~

Il trasferimento dei lavoratori da industrie ad alta emissione verso industrie a basse emissioni è riconosciuto come un rischio estremamente elevato, in grado di causare perdite di posti di lavoro e riduzioni salariali nelle nuove posizioni a causa della formazione insufficiente richiesta. L'OCSE evidenzia i cambiamenti significativi che il mercato del lavoro subirà a causa della ristrutturazione delle economie, guidata da strategie per raggiungere emissioni nette pari a zero di gas serra.

Sosteniamo politiche forti per mitigare il cambiamento climatico e promuovere un'economia più decarbonizzata, avvertendo al contempo dei rischi che la transizione verso un'economia a zero emissioni comporta per i lavoratori, se non accompagnata da misure per redistribuire lavoro e reddito. È quindi necessario sviluppare un nuovo modello economico e di relazioni lavorative. I governi e le amministrazioni devono anticipare questi cambiamenti e transizioni nei vari settori economici per proteggere l'occupazione, garantire la sostenibilità economica e sociale, combattere le disuguaglianze e la povertà, creare lavoro verde e dignitoso, e migliorare le condizioni dei posti di lavoro esistenti.

Le politiche di formazione per i lavoratori devono essere rafforzate, promuovendo l'apprendimento permanente sia attraverso i servizi pubblici che sviluppano politiche attive per il lavoro, sia all'interno delle aziende stesse. Questo mira a prevenire licenziamenti di massa legati alla transizione e ai cambiamenti nel modello produttivo, ad esempio ricollocando i lavoratori all'interno della stessa azienda.

Chiediamo una transizione verso un modello socio-economico sostenibile in grado di combinare un aumento della produttività, innovazione e conoscenza con la creazione di posti di lavoro dignitosi, il miglioramento del benessere sociale e la protezione dell'ambiente. Questo è in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 per affrontare l'emergenza climatica e promuovere la sostenibilità.

Questa trasformazione socio-economica deve garantire il diritto al lavoro e il diritto di lavorare in un ambiente sano. Deve promuovere una transizione giusta, con nuovi modelli di lavoro, competenze e opportunità di lavoro dignitoso, senza lasciare indietro nessuno.

~ ~ ~

I sindacati devono richiedere una formazione professionale continua e regolamentata per permettere ai lavoratori di adattarsi a un mercato del lavoro in continua evoluzione a causa della digitalizzazione. La digitalizzazione ha trasformato il nostro modo di vivere e lavorare, ma presenta numerosi rischi nel mondo del lavoro a causa dei processi di automazione. L'introduzione dell'intelligenza artificiale, l'uso di algoritmi nelle decisioni aziendali, l'automazione, la robotica e il lavoro a distanza stanno spostando i lavoratori da determinate occupazioni. Il divario digitale limita le opportunità per molti, rendendo il loro adattamento difficile e spesso escludendoli.

Devono essere istituiti meccanismi per garantire che i benefici dei rapidi progressi tecnologici e digitali di questo decennio forniscano le risorse necessarie per trasformare il sistema produttivo, eradicare le disuguaglianze attraverso la creazione di nuove opportunità e migliorare le condizioni di lavoro.

Questi progressi devono essere sfruttati per creare posti di lavoro dignitosi, ridurre l'attuale orario di lavoro e migliorare i salari a livello globale. Inoltre, devono essere predisposti strumenti legali per accompagnare queste transizioni di mercato.

~ ~ ~

Si stima che ci siano 272 milioni di migranti internazionali nel mondo, una cifra equivalente al 3,5% della popolazione globale. La maggior parte delle persone che migrano verso altri paesi lo fa per motivi legati al lavoro, a causa delle disuguaglianze e della mancanza di opportunità nei loro paesi d'origine. Altri migrano per ragioni familiari, educative, di sicurezza, a causa di conflitti o guerre, persecuzioni, disastri o cambiamenti ambientali che hanno avuto un forte impatto sui loro mezzi di sussistenza. La migrazione è diventata una realtà sempre più diversificata, con rischi e necessità differenti, e le nostre società sono progressivamente più multiculturali. Alcune delle principali sfide che i migranti devono affrontare sono la violazione dei loro diritti, la precarietà lavorativa e lo sfruttamento.

Crediamo che gestire e integrare la diversità culturale sia una delle grandi sfide del nostro tempo. È necessario raggiungere un nuovo modello di gestione dell'immigrazione, radicato in una società democratica coesa e che rispetti i principi di uguaglianza, equità, giustizia e solidarietà.

Per questo motivo, le nostre organizzazioni continueranno a:

- Opporsi alla riforma della politica migratoria dell'UE, che inasprisce il trattamento dei migranti aumentando i controlli alle frontiere, accelerando i rimpatri verso i paesi d'origine e introducendo meccanismi di pagamento per la non accoglienza.
- Difendere politiche comuni di migrazione e asilo che vadano oltre gli interessi nazionali e affrontino la migrazione come un fenomeno globale in crescita.
- Lavorare per sradicare la retorica e gli attacchi razzisti e xenofobi che mirano a fratturare la convivenza e la coesione sociale.
- Promuovere la parità di trattamento e di opportunità per tutte le persone, indipendentemente dalla nazionalità, dall'origine razziale o etnica.
- Contribuire alla costruzione di una società sempre più diversificata in cui le differenze individuali e culturali siano rispettate all'interno di un quadro di valori democratici, con particolare attenzione al rispetto dei diritti dei lavoratori, a prescindere dalla loro origine.
- Promuovere politiche che favoriscano l'integrazione, la parità di opportunità e il rispetto dei diritti umani per tutte le persone, indipendentemente dalla loro origine.
- Esigere che i governi ratifichino le convenzioni internazionali che proteggono i diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie, per combattere le violazioni dei diritti, la precarietà e lo sfruttamento lavorativo.
- Lavorare per dignificare le condizioni lavorative di tutti i lavoratori migranti, garantendo un lavoro dignitoso e stabile con salari equi.

Presentato al 17º Congresso della UGT de Catalunya a Mataró (Barcellona), il 22 gennaio 2025.

CGIL Lombardia	**CDT Maroc**	**UGT Catalunya**
UIL Lazio	**KVPU Ukraine**	**KVPU Kharkiv**
UIL Lombardia	**LO Trøndelag**	**LO Møre og Romsdal**
CISL Lombardia	**UNSA Occitanie**	**CGT Occitanie**